

Andrea De Carlo parla del suo nuovo romanzo che racconta la storia del rapporto tra un musicista di melodie celtiche e un'artista del gelato

L'INTERVISTA

«La vita, attimo di meraviglia»

OCCORRE ESSERE RECETTIVI, TOGLIERE QUEL FILTRO TRA NOI E IL RESTO DEL MONDO CHE CI COSTRUIAMO PER AUTODIFESA



ANDREA DE CARLO
L'imperfetta meraviglia
GIUNTI
368 pagine
18 euro

Padre architetto, madre traduttrice, una casa piena di libri e il colpo di fulmine in quel di Milano: a diciotto anni la mamma gli regala una lettera 22 rossa portatile con cui Andrea De Carlo consacra definitivamente la sua carriera di scrittore.

Ne sono passati di anni da *Treno di panna* e *Due di due*, fra i romanzi più celebri di uno autore prolifico tornato in libreria con *L'imperfetta meraviglia* Giunti).

Provenza, autunno è alle porte, le vie dei borghi si svuotano, un solo evento è ancora atteso: il concerto dei Bebonkers, organizzato per scopi umanitari e per celebrare il terzo matrimonio del vocalist Nick Cruickshank. Sarà l'incontro tra il re dei paradossi Nick e l'artista del gelato Milena Migliari - molte esperienze vissute, stufa degli uomini sta per sottoporsi alla fecondazione assistita con il supporto della compagna Viviane - a far scoccare la scintilla fra due mondi apparentemente inconciliabili eppure così vicini.

Perché la meraviglia è imperfetta? Perché è un attimo che non dura o perché è «il gesto più alto di perfezione che l'imperfezione potrebbe mai raggiungere»?

«Nell'atto di meravigliarsi è insito il fatto che la meraviglia non è permanente, ma è qualcosa di temporaneo, un momento che passa. Nessuno potrebbe restare stupito della stessa cosa per un

tempo illimitato. Proprio questa

fugacità accentua la nostra capacità di cogliere il momento, e per farlo occorrono gli strumenti giusti, quelli con cui diamo all'attimo la dovuta importanza».

«L'equilibrio del gelato è instabile per definizione, anche se ci vuole tempo prima che si deteriori al di là di ogni possibile recupero». Il gelato come metafora della vita: o si gusta subito o si scioglie. Esiste un punto di salvezza?

«Occorrono gli strumenti giusti per capire quale gelato sia buono e quale no, per riuscire a coglierne le sfumature. Non sempre accade, vuoi per distrazione, vuoi per sovrapposizione di segnali o per una mancata educazione al gusto non solo del gelato ma dell'arte in sé. Se non riusciamo a riconoscere il bello siamo costretti a pensare che tutto si equivalga e questo è uno dei grandi pericoli a cui spesso andiamo incontro».

Il suo attimo di imperfetta meraviglia?

«Ogni volta che ascolto la musica che mi colpisce. Credo che per meravigliarsi occorra essere molto ricettivi, bisogna prima di tutto togliersi di dosso quella pa-

tina che fa da filtro tra noi e il resto del mondo e che spesso costruiamo per autodifesa».

A proposito di musica, uno dei protagonisti del romanzo è il vocalist di una famosa rock band. Lei che rapporto ha con la musica?

«Molto intenso. Quella della mu-

sica è una dimensione che mi piace molto perché è comunicazione e condivisione, si instaura uno stretto rapporto tra musicisti e pubblico. Ne apprezzo anche la dimensione più intimista, come il Nick del romanzo che suona delle melodie celtiche al mandolino, strumento a cui sono molto legato».

Il suo è un libro ricco di riflessioni che riguardano l'attualità. Gliene cito una in particolare: «Il mondo sta diventando un ambientino abbastanza teso, dove è meglio tenersi all'erta se si vogliono aumentare un pochino le possibilità di non finire male».

«Viviamo una situazione di paura crescente, per varie ragioni. Certamente il terrorismo è entrato nella vita civile dell'Occidente in modo molto forte e in vari luoghi, da New York a Londra a Parigi. Ormai non siamo più sicuri, mai, da nessuna parte, e questa è una dimensione a cui non eravamo assolutamente preparati. L'umanità ha subito molte guerre, ma gli schieramenti erano abbastanza definiti, mentre ora conviviamo con una costante e assurda paura».

Lei affronta anche un altro tema caldo, la fecondazione assistita.

«Mi sono interessato molto alla questione, che di per sé ha acceso un grande dibattito pubblico. La situazione è piuttosto complessa, è difficile esprimere dei giudizi e a me, oltretutto, non interessa darne. Mi è interessato



invece vivere questa esperienza senza pregiudizi né preconcetti, immaginando le reazioni, le implicazioni e le emozioni contenute in una esperienza di questo tipo. Non c'è un tentativo di inseguire l'attualità, ma di parlare di qualcosa che riguardi tutti noi, dunque anche me.

Un flash sul fertility day?

«Un completo disastro, una catastrofe di comunicazione incredibile. Assurdo che il ministero abbia potuto fare un errore così clamoroso e poi abbia perseverato nello stesso errore. Un pessimo segnale».

Ha dichiarato tempo fa di "temere" i social network, in particolare Facebook. Eppure oggi assistiamo ad un interessante connubio fra social e letteratura.

«Sicuramente il modo di comunicare sta cambiando; prima il successo di un libro dipendeva soprattutto da quanto venisse accettato o meno da un gruppo ristretto di letterati che lo leggevano e lo recensivano. Oggi per fortuna tutto è più aperto, anche se bisogna scovare il nuovo modo di comunicare. Dopo molte diffidenze, ho aperto anche io una pagina Facebook, che non uso come utente privato ma come scrittore. Condivido le mie riflessioni, racconto le tappe del mio tour e soprattutto ho la possibilità di leggere le reazioni dei lettori. La cosa più bella è sicuramente il dialogo aperto con il pubblico».

Andrea De Carlo è stato anche assistente di Federico Fellini nel film "E la nave va". Come ha sfruttato questa eredità felliniana, l'ha in qualche modo utilizzata nella sua scrittura?

«Il romanzo che ne ha più risentito è stato "Macno", scritto dopo l'esperienza di collaborazione con Fellini. Il personaggio principale del libro in realtà c'entra poco con Fellini, si tratta di un dittatore divenuto tale attraverso l'uso della televisione, e sappiamo quanto Fellini odiasse la tv, considerata il nemico principale del cinema. In qualche modo, però, tanto il protagonista quanto Fellini erano vittime del loro stesso ruolo, se ne sentivano imprigionati. Ma non ho mai raccontato la mia esperienza con lui fino ad oggi, credo non sia ancora giunto il momento giusto».

Giulia Ciarapica



L'AUTORE

**Lo scrittore Andrea De Carlo
Il suo nuovo romanzo
s'intitola "L'imperfetta
meraviglia"**